

parla), o sconsigliando coloro che tendono insidie alla sicurezza di lei » Dunque chi non scrive non difende la patria col senno, chi si dà all'arte o al lavoro manuale non onora la patria.

Pag. 14. — « Fra i doveri d'amor liberale che si esercitano secondo i generosi sentimenti che li ispirano, v'è il prender parte alla pubblica amministrazione ». E lo stipendio dei funzionari pubblici non è in contraddizione colla liberalità colla generosità?

Pag. 15. — « La volontà è la facoltà di volere una cosa a preferenza di un'altra ». Definizione tautologica e falsa, perchè la mancanza di libera scelta non distrugge la volontà.

Pag. 15. — « I doveri verso noi stessi sono quelli che ciascuno deve esercitare per conseguire il fine per cui fu creato » — Se mai, per cosa si esercitano i doveri verso gli altri?

Mi pare che basti.

Il libro del Bagatta, se non fosse intessuto a base di cattolicesimo che gli valse l'approvazione della Giunta e del Consiglio scolastico di Genova, sarebbe da consigliare, poichè à un'esposizione chiara e senza errori, ma tutto è pregiudicato dal bigottismo.

I libri del Bencivenni sono pure ispirati al cattolicesimo; ciò che non toglie che l'A. ci dica che la vendetta non dà luogo a lagnanza (pag. 1) che chi professa una fede diversa dalla cattolica non fa male a nessuno (pag. 7); che la religiosità non occorre pel benessere sociale (pag. 4).

Quanto a errori, eccone un saggio:

Pag. 1: il dovere è l'obbligo; il diritto è una conseguenza del dovere (1); il diritto è la facoltà di pretendere dagli altri tutto ciò che moralmente o materialmente ci è dovuto (!).

Pagg. 4, 5, 8 — L'A. enumera inesattamente i requisiti per essere deputato, senatore e ministro.

Ora se non si crede di fare una enumerazione completa, non si deve usare una formula assoluta, e tanto meno dire che i deputati, i senatori, i ministri, sono le persone più dotte, più assennate e più probe, e ciò perchè questo non è vero.

Pag. 4 — « La legge, ove vi rendiate trasgressori, comincia da un'ammonizione, e va giù giù, sino alle pene più gravi » — Dunque l'omicida prima è ammonito, poi carcerato, poi ecc. ecc. — Impagabile!

Pag. 5 — « Capo della Nazione è il Governo » — Non è vero, è il Re.

Pag. 5 — « Le forme di governo sono la monarchia e la Repubblica » — V. Borgogno Pag. 10.

Pag. 6 — Repubblica è quella forma di governo, in cui il potere è affidato solamente nelle mani di rappresentanti eletti dal popolo » È un errore: se il governo repubblicano è quello in cui manca il Re, la democrazia diretta è forma repubblicana, eppure non vi sono rappresentanti del popolo.

Pag. 8. — « Il ministro della marina presiede e dirige l'esercito di mare » — *L'esercito di mare*, si chiama armata e non esercito; il Ministro della Marina à pure attribuzioni relative alla marina mercantile.

Pag. 8 — « Ogni collegio elettorale può eleggere un deputato » Non è vero collo scrutinio di lista nessun collegio elegge un deputato, tutti ne eleggono più d'uno — Così la legge elett. polit. anteriore al libro del Bencivenni.

Pag. 10 — La legge vigila con occhio infallibile; davanti a lei non deve trionfare che la ragione, come al cospetto di Dio » — Questa proposizione irreligiosa non è

(1) Per farla breve, avverto che tutti i testi confondono il diritto colla facoltà morale, l'obbligo col dovere.

esatta: perchè non spiegare la fatalità e quindi la non immortalità degli errori della legge?

Pag. 11 — Vi anno doveri che ciascun uomo à verso se stesso, che la legge pensa à far osservare (!) sebbene lo Statuto non li rammenti. »

Taccio le nozioni incomplete, come quelle relative alla successione al trono (pag. 7); quelle oscure come la spiegazione del mandato imperativo (pag. 8) dell'accusa dei ministri (pag. 9).

Il libro del Borgogno, scritto anche per le scuole secondarie, à maggiori pretese dell'altro. Non vi manca qualche idea giusta, ma abbondano gli errori e le puerilità.

Pag. 5 — « Appena noi veniamo all'uso della ragione ed entriamo nell'esercizio della nostra facoltà, noi ci accorgiamo subito di trovarci in rapporto col nostro creatore » — Non è vero: l'idea religiosa non è innata; l'acquistiamo dagli altri.

Pag. 7. — « Se sprofondiamo lo sguardo per entro il seno delle acque » — Chi ci riesce è bravo.

Pag. 7 e 8 — L'A. ripete la solita dimostrazione dell'esistenza di Dio, dicendo: nulla esiste senza chi lo produce, dunque, esistendo il mondo, esiste chi lo à creato » — È naturale che lo scolare dica: se nulla esiste senza creatore, poichè Dio esiste, esisterà chi lo à creato ecc.

Pag. 9 — « La pratica dei doveri religiosi è il fondamento della morale » — meno male che l'A. a pag. 13 dice che i doveri verso la patria sono senza dubbio quelli che più siamo tenuti di praticare.

Pag. 17 — « Può dirsi libero chi viola i diritti altrui? » — Sì o no, secondo la diligenza della benemerita.

Pag. 18 — « Offende la libertà altrui (?) chi pretende di vivere senza lavorare se non à i mezzi. » E chi non lavora, avendo i mezzi, è morale?

Pag. 21 — La solita confusione fra i diritti civili e i diritti pubblici propriamente detti.

Pag. 22 — L'A. dice equivalenti le parole elettore comunale e amministrativo (e l'elettore provinciale non è amministrativo?) — enumera incompletamente i requisiti dell'elettorato politico fra cui erroneamente, pone l'aver 25 anni d'età.

Pag. 27 — « Chi à la qualità di elettore politico riveste altresì quella di giurato » È falso.

Pag. 36 — « Il matrimonio vuolsi istituito da Dio. » Ecco un dubbio irreligioso.

Pag. 37 — « A buon diritto dice la Scrittura: chi risparmia la verga adora il figlio suo » — Ecco l'orbilianismo.

Pag. 40 — « La madre è quella che ci à nutriti col suo latte. » Allora la genitrice può non essere madre, e può esserlo la balia.

Pag. 40 — « I fratelli e le sorelle abitano sotto il medesimo tetto, partecipano alle stesse gioie e agli stessi dolori. » — Può non essere vero.

Pag. 50 — « Coloro che si professano amici finchè uno è nella prosperità e poi lo abbandonano nella sventura, sono da Cicerone paragonati alle rondini che vengono da noi nella bella stagione e se ne allontanano all'approssimarsi del verno. » Lo sciocco paragone, non deve essere ripetuto, perchè è nella natura delle rondini il fare come fanno, anzi esse devono far così, mentre per gli amici la cosa è diversa.

Pag. 59 — Richiamo l'attenzione dei lettori sull'*alta moralità* dell'accusa di adulterio sotto un fico che apre gli occhi alla gioventù studiosa.

Pag. 69 — « Il suicidio è rigorosamente vietato dalle leggi umane » — In Italia no.

Pag. 71 — L'A. ripete la favoletta priva di logica e di buon senso, che vorrebbe conciliare la prescienza di Dio col libero arbitrio.